

DOMENICA 23 GENNAIO 2011

Pagina 4 - Attualità

L'ANALISI

Al federalismo municipale manca l'Ici

di Gilberto Muraro

Torna in alto mare il federalismo municipale dopo le forti reazioni dell'Associazione dei Comuni alla nuova versione proposta dal governo. Vediamone le principali novità.

Nel nuovo quadro la cedolare secca sui canoni residenziali sale al 23% per le locazioni libere, restando al 20% solo per i fitti concordati e lasciando comunque la scelta al proprietario se pagare la cedolare o restare in regime Irpef (e sceglierà di restare chi ha reddito inferiore a 28 mila euro). Parte del maggior gettito, fino a 400 milioni di euro, andrà a beneficio degli inquilini non agiati e con figli a carico, secondo modalità da definire con successivi decreti. E' una buona correzione, che diminuisce il regalo ai ricchi, stabilisce un leggero vantaggio per i fitti concordati e aiuta le famiglie.

Circa le imposte sui trasferimenti immobiliari, il nuovo testo, oltre a un ritocco interno dell'aliquota dell'imposta di registro, che scende al 2% sulla prima casa e si alza al 9% sul resto, prevede la compartecipazione comunale al 30%, al posto della devoluzione totale prevista nel primo testo. Così, dice il governo, si riducono le sperequazioni tra comuni e le oscillazioni nel tempo. Ma il fondo di riequilibrio originariamente previsto bastava a sanare le une e le altre. Comunque, l'importante è che tali imposte diminuiscano nel tempo, perché sono un ostacolo al trapasso dei cespiti e quindi all'economia del Paese; e da questo punto di vista, pare che il nuovo testo non rafforzi ma nemmeno sconfessi il generico orientamento del primo.

Si introduce inoltre la compartecipazione all'Irpef al 2%, con un gettito di almeno 2,6 miliardi di euro: misura buona sotto il profilo dell'armonia tra entrate e fabbisogno, perché le spese comunali crescono più che proporzionalmente con il reddito della comunità; ma misura pessima sotto il profilo del federalismo che vuole imposte o addizionali manovrabili dal Comune e non già compartecipazioni su cui nulla decide il governo locale. L'addizionale verrà, dice il governo; ma perché aspettare non è per niente chiaro.

Ulteriore novità, l'imposta di soggiorno, da 0,5 a 5 euro per notte, in tutti i capoluoghi di provincia. Anche qui, modalità da definire in seguito e quindi giudizio provvisorio, che è comunque positivo: va bene l'imposta perché i turisti provocano spese; e va bene tuttavia che ci sia un tetto, per non scaricare su di essi le spese che avvantaggiano i residenti.

Infine, nuova formula per il prelievo sui rifiuti urbani, che dovrà tener conto della rendita catastale, della superficie dell'immobile, nonché della composizione e della situazione economica della famiglia, secondo parametri da definire.

Chiude il provvedimento, quale manovra una tantum, la previsione di grosse sanzioni ai proprietari di case fantasma che non correranno a mettersi in regola e grossi premi ai Comuni che li individueranno.

Saltando le disposizioni minori o transitorie, due commenti generali. Il primo è che il nuovo testo contiene molti rinvii a future norme. Sembra un'altra delega, anziché un decreto attuativo, e questo solleva molta diffidenza tra i Comuni, che giustamente vi vedono un allargamento del potere di decisione del governo. Conviene quindi rinunciare alla fretta e precisare meglio il provvedimento. Il secondo commento è che si perfeziona il rapporto di congruità tra entrate e spese comunali, ma senza passi avanti nel vero federalismo, ossia nel binomio autonomia-responsabilità che induce i cittadini a chiedere tutti e solo i servizi che sono disposti a pagare. C'è nel federalismo municipale un peccato originale, rappresentato dall'abolizione dell'Ici sulla prima casa che ha reso molti cittadini non contribuenti, spingendoli a chiedere nuove spese di cui non pagheranno il prezzo. Nonostante i vari rimedi suggeriti, anche da queste colonne, il peccato non è stato sanato e se ne vedranno in futuro i cattivi effetti.